

7 Domenica	ore 10,30 S. Messa e Lodi ore 18 Vespri
8 settembre Lunedì s. Sergio	Natività della Beata Vergine Maria ore 18,30 Santa Messa per tutti gli adoratori vivi e defunti
9 Martedì	ore 16 Incontro atleti PGS ore 19 Riunione dirigenti PGS ore 18,30 Santa Messa def. Fam. Bracco
10 Mercoledì	ore 10 – 18 Ritiro PGS ore 18,30 Santa Messa def. Fam. Rolle
11 Giovedì	ore 18,30 Santa Messa
12 Venerdì Ss. Nome di Maria	ore 18,30 Santa Messa
13 Sabato S. Maurilio	ore 18,30 Santa Messa festiva
14 Domenica Esaltazione della S. Croce	Ore 9,30 – 10,30 Confessioni ore 10,30 S. Messa e Benedizione degli zainetti; dopo la messa festa in oratorio per tutti i ragazzi. ore 16 Battesimo ore 18 Vespri

DOMENICA 14 SETTEMBRE**ORE 10,30 BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI**

L'oratorio è aperto dalle 15 alle 18 dal lunedì al venerdì.

Sabato e domenica è chiuso.

**Domenica 7 settembre 2008****La correzione non sia un atto di accusa**

Nel Vangelo di questa domenica leggiamo: "In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato un fratello". Gesù parla di ogni colpa; non restringe il campo alla colpa commessa nei nostri confronti. In quest'ultimo caso infatti è praticamente impossibile distinguere se a muoverci è lo zelo per la verità, o se non è invece il nostro amor proprio ferito. In ogni caso, sarebbe più autodifesa che correzione fraterna. Quando la mancanza è nei nostri confronti, il primo dovere non è la correzione ma il perdono.

Perché Gesù dice: "ammoniscilo fra te e lui solo"? Anzitutto per rispetto al buon nome del fratello, alla sua dignità. La cosa peggiore sarebbe voler correggere un marito in presenza della moglie, o una moglie in presenza del marito, un padre davanti ai suoi figli, un maestro davanti agli scolari, o un superiore davanti ai sudditi. Cioè, alla presenza delle persone al cui rispetto e alla cui stima uno tiene di più. La cosa si trasforma immediatamente in un processo pubblico. Sarà ben difficile che la persona accetti di buon grado la correzione. Ne va della sua dignità.

Dice "fra te e lui solo" anche per dare la possibilità alla persona di potersi difendere e spiegare il proprio operato in tutta libertà. Molte volte infatti quello che a un osservatore esterno sembra una colpa, nelle intenzioni di chi l'ha commessa non lo è. Una franca spiegazione dissipa tanti malintesi. Ma questo non è più possibile quando la cosa è portata a conoscenza di molti.

Quando, per qualsiasi motivo, non è possibile correggere fraternamente, da solo a solo, la persona che ha sbagliato, c'è una cosa che bisogna assolutamente evitare di fare al suo posto, ed è di divulgare, senza necessità, la colpa del fratello, parlare di lui o addirittura calunniarlo, dando per provato quello che non lo è, o esagerando la colpa. "Non parlate gli uni degli altri", dice la Scrittura (Gc 4,11). Il pettegolezzo non è cosa meno brutta e riprovevole solo perché adesso gli si è cambiato il nome e oggi lo si chiama

"gossip".

Una volta una donna andò a confessarsi da san Filippo Neri, accusandosi di aver parlato di alcune persone. Il santo l'assolse, ma le diede una strana penitenza. Le disse di andare a casa, di prendere una gallina e di tornare da lui, spiumandola ben bene lungo la strada. Quando fu di nuovo davanti a lui, le disse: "Adesso torna a casa e raccogli una ad una le piume che hai lasciato cadere venendo qui". La donna gli fece osservare che era impossibile: il vento le aveva certamente disperse dappertutto nel frattempo. Ma qui l'aspettava san Filippo. "Vedi -le disse- come è impossibile raccogliere le piume, una volta sparse al vento, così è impossibile ritirare mormorazioni e calunnie una volta che sono uscite dalla bocca".

Tornando al tema della correzione, dobbiamo dire che non sempre dipende da noi il buon esito nel fare una correzione (nonostante le nostre migliori disposizioni, l'altro può non accettarla, irrigidirsi); in compenso dipende sempre ed esclusivamente da noi il buon esito nel... ricevere una correzione. Infatti la persona che "ha commesso una colpa" potrei benissimo essere io e il "correttore" essere l'altro: il marito, la moglie, l'amico, il confratello o il padre superiore.

Insomma, non esiste solo la correzione attiva, ma anche quella passiva; non solo il dovere di correggere, ma anche il dovere di lasciarsi correggere. Ed è qui anzi che si vede se uno è maturo abbastanza per correggere gli altri. Chi vuole correggere qualcuno deve anche essere pronto a farsi, a sua volta, correggere. Quando vedete una persona ricevere un'osservazione e la sentite rispondere con semplicità: "Hai ragione, grazie per avermelo fatto notare!", levatevi tanto di cappello: siete davanti a un vero uomo o a una vera donna.

L'insegnamento di Cristo sulla correzione fraterna dovrebbe sempre essere letto unitamente a ciò che egli dice in un'altra occasione: "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo?" (Lc 6, 41 s.).

Quello che Gesù ci ha insegnato circa la correzione può essere molto utile anche nell'educazione dei figli. La correzione è uno dei doveri fondamentali del genitore. "Qual è il figlio che non è corretto dal padre?", dice la Scrittura (Eb 12,7); e ancora: "Raddrizza la pianticella finché è tenera, se non vuoi che cresca irrimediabilmente storta". La rinuncia totale a ogni forma di correzione è uno dei peggiori servizi che si possano rendere ai figli e purtroppo oggi è

frequentissima.

Solo bisogna evitare che la correzione stessa si trasformi in un atto di accusa o in una critica. Nel correggere bisogna piuttosto circoscrivere la riprovazione all'errore commesso, non generalizzarla, riprovando in blocco tutta la persona e la sua condotta. Anzi, approfittare della correzione per mettere prima in luce tutto il bene che si riconosce nel ragazzo e come ci si aspetta da lui molto. In modo che la correzione appaia più un incoraggiamento che una squalifica. Era questo il metodo usato da S. Giovanni Bosco con i ragazzi.

Non è facile, nei singoli casi, capire se è meglio correggere o lasciar correre, parlare o tacere. Per questo è importante tener conto della regola d'oro, valida per tutti i casi, che l'Apostolo dà nella seconda lettura: "Non abbiate nessun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole... L'amore non fa nessun male al prossimo". Agostino ha sintetizzato tutto ciò nella massima "Ama e fa' ciò che vuoi". Bisogna assicurarsi anzitutto che ci sia nel cuore una fondamentale disposizione di accoglienza verso la persona. Dopo, qualsiasi cosa si deciderà di fare, sia correggere che tacere, sarà bene, perché l'amore "non fa mai male a nessuno".

DOMENICA 14 SETTEMBRE ORE 10,30 BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI

Chiediamo al Signore di benedire l'impegno scolastico dei nostri ragazzi e dei nostri giovani affinché si possano santificare attraverso il compimento generoso del proprio dovere.

Lo studio è fatto anzitutto per dare gloria a Dio con l'intelligenza che Egli ci ha dato per conoscere, cercare e scoprire, inoltre ciascuno si realizza solo se mette a frutto i talenti che Dio gli ha dato.

LA PGS Santa Gianna riprende l'attività

Lunedì 8 settembre alle ore ci sarà la riunione dei dirigenti della PGS per definire il calendario delle attività e la convenzione con la parrocchia la sistemazione delle attrezzature sportive. Si cercano genitori volenterosi per i lavori manuali: saldare le porte e aggiustare le reti, sistemare i giochi.

Martedì 9 dalle ore 10 alle ore 18 ritiro per tutti i PGS.

Iscrizioni entro lunedì.